

L'intervista

Il premio Nobel **Dario Fo**: «Sono contrario alla censura. La Chiesa e questo papa non sono però un modello in materia di libertà di espressione»

“Dubbi sull'invito, ma il diritto di parola è sacro”

ORAZIO LA ROCCA

ROMA — «Sono contro ogni forma di censura perché il diritto di parola è sacro. Ma deve essere sempre un diritto bilaterale, reciproco. E non mi pare che questa Chiesa e questo Papa possano essere presi a modello in materia di libertà di espressione. Per questo, sull'invito di Benedetto XVI all'Università La Sapienza ho più d'una perplessità». **Dario Fo**, premio Nobel per la Letteratura, non si unisce al coro dei 67 docenti di fisica che hanno chiesto al rettore Renato Guarini di annullare l'invito. Ma sulla cerimonia di giovedì prossimo avanza più d'una «riserva». «Su questa iniziativa — confessa — sono perplesso perché prima di fare certi inviti bisognava valutare più attentamente il clima che c'è nell'università, vale a dire una istituzione universalmente ri-

conosciuta come il tempio della cultura e del sapere laico».

Ma a papa Ratzinger non va riconosciuto il diritto di parola anche in una università laica?

«Ci mancherebbe altro. Il diritto di parola è universale e va riconosciuto a tutti, senza nessuna distinzione. Io sono pronto a farmi uccidere per garantire il diritto di parola a chi la pensa diversamente da me. Ma la stessa cosa voglio che sia garantita per me. La storia della Chiesa, però, non mi pare che offra esempi mirabili su questi aspetti, basti pensare ai processi dell'Inquisizione, alle persecuzioni passate».

C'è stato però un papa, Giovanni Paolo II, che, appoggiato dal cardinale Ratzinger, ha pronunciato solenni mea culpa proprio per pulire la memoria storica della Chiesa dalle colpe di ieri e di oggi.

«E' vero e sono certo che papa

Wojtyla era molto sincero quando pronunziò quei mea culpa. E' anche vero che dietro di lui c'era l'allora prefetto dell'ex Sant'Uffizio Ratzinger, che però da quando è diventato papa sta andando giù pesante su tanti aspetti. Sulla vita, sull'eutanasia, sulla famiglia, sul ruolo del cattolicesimo, mi sembra che non accetti confronti. Non sembra capire che ci possono essere opinioni differenti che meritano ugualmente di essere ascoltate».

La visita del Papa alla Sapienza andrebbe, quindi, bloccata?

«No, l'ho detto prima, il diritto di parola è sacro e va riconosciuto a tutti. Io stesso ho pagato prezzi altissimi per colpa della censura. Ma mi sembra che questo diritto per la Chiesa sia diventato un ostacolo per il confronto con le altre culture. Mi auguro che almeno questa iniziativa possa portare ad uno scambio reciproco, paritario, reale su differenti modi di inten-

dere la cultura, la ricerca, lo stesso senso della vita. Penso che per sarebbe una lezione salutare per la stessa Chiesa, dove, non dimentichiamolo, ci sono tanti vescovi che non sono per niente teneri quando sono chiamati a confrontarsi con altri valori».

Ma lei, la lettera-appello contro la visita l'avrebbe sottoscritta?

«Io per fortuna vivo a Milano e conosco molto bene la situazione della mia città dove c'è un cardinale stupendo, Dionigi Tettamanzi, che ammira e rispetto, degno successore di un altro grande cardinale, Carlo Maria Martini. A Milano forse non sarebbe successo. A Roma, non so, il clima è differente, come pure la storia».

E' preoccupato per le contestazioni di giovedì prossimo?

«Mi auguro che tutto si svolga normalmente, che non sia una pagliacciata e che non si oltrepassino certi limiti. Amo, come è ovvio, la satira, ma non va mai dimenticato il rispetto».

“
Mi auguro che il confronto almeno porti a uno scambio paritario sul modo di intendere la cultura e la ricerca
”



Il premio Nobel e scrittore Dario Fo

